

ISTITUTO SALESIANO
Sacro Cuore di Maria
CASERTA



Carissimi Confratelli,

dopo una serata tranquilla, trascorsa insieme ai confratelli, « nell'ora »
che non pensavamo è sopraggiunta la morte di

Don Giovanni Moscatelli

a 69 anni di età

La mattina del 19 Ottobre, notata l'assenza del confratello alla celebrazione delle Lodi e a quella della S. Messa, il Direttore, col Vicario ed un altro confratello, apre la camera e trova Don Moscatelli già immerso nel sonno della morte. Il Dottore della Comunità faceva risalire il decesso ad un violento collasso cardio-circolatorio, poco dopo la mezzanotte. Don Moscatelli, in cura da molti anni, era sistematico nei controlli medici ed eseguiva con scrupolo le terapie proposte; nessun segno premonitore v'era stato pertanto fino alla sera precedente, avendo Egli svolto sempre normalmente le sue occupazioni.

I giovani presenti nel cortile dell'Istituto per l'inizio delle lezioni per-cepiscono immediatamente che è successo qualche cosa di grave; viene comunicata la notizia e li si invita a partecipare ad una S. Messa di suf-fragio.

La bara viene esposta nel Santuario presso l'altare di Don Bosco sotto lo sguardo materno dell'Ausiliatrice. Inizia un commosso alternarsi di confratelli, alunni, exallievi in preghiera, mentre sopraggiungono i primi familiari da Andria (BA).

Don Giovanni Moscatelli era nato ad Andria il 14-3-1919 da Riccardo e Grazia Caggiano. La famiglia si arricchisce di altri quattro fratelli e due sorelle. La perdita dei genitori e di due fratelli accrescerà la sensi-bilità di Don Moscatelli, che si renderà sempre presente, con finezza spirituale, a chi si trovi nel dolore.

Conseguita l'abilitazione magistrale, Don Moscatelli s'impegnò nel laicato cattolico fino a divenire Presidente diocesano dell'Azione Cattolica, vivendo con coerenza e fermezza la sua testimonianza cristiana. Il papà nel frattempo nutriva la segreta speranza che qualcuno dei suoi figliuoli divenisse sacerdote, come confiderà poi a Don Giovanni, e per questo pregava senza influenzare però nessuno di essi. L'impegno cristiano fa entrare Don Moscatelli a contatto con l'Oratorio Salesiano di Andria ove si inserisce in maniera viva a partire dal 1937. Era allora Direttore del-Oratorio Don Giuseppe Villani, « uno straordinario formatore di caratteri ». Nell'Oratorio il « primato assoluto ed incondizionato era quello dell'impe-gno cristiano » e Don Villani « trasformava in eccelsi templi dello Spirito Santo i ragazzi che entravano nella sua orbita ». In questo ambiente ma-turò la vocazione al sacerdozio di Don Moscatelli, che a 21 anni chiese di entrare a far parte della Congregazione Salesiana. Fu ammesso al No-viziato di Portici (NA) il 15-8-1940 ed il 16-8-1941 emise la sua prima Professione Religiosa. Fece un anno di Filosofia a Lanuvio (1941-42). Il Tirocinio pratico, di tre anni, lo svolse prima a Castellammare (1942-44), poi a Napoli Vomero (1944-45), ove emise anche la Professione Perpetua. Il quadriennio teologico (1945-49) lo compì nelle case di Roma Sacro Cuore, Catania, S. Gregorio (CT) e Soverato (CZ). Durante l'anno di permanenza a Soverato conseguì la Laurea in Lettere all'Università di Napoli (1948) e fu ordinato Sacerdote (1949).

Iniziò allora la sua lunga attività di insegnamento, conclusasi solo con la morte, che lo ha colto in piena attività, a 69 anni di età. « Non recuso laborem » aveva detto al nuovo Direttore all'inizio dell'anno scolastico. Dal 1949 al 1953 fu Consigliere scolastico del Ginnasio di Soverato, mentre nel 1951 conseguiva l'Abilitazione in Lettere a Roma. Dal 1953 al 1959 fu a Caserta come Insegnante, Consigliere scolastico prima e Catechista poi del Liceo. Le sue qualità non sfuggirono ai Superiori, che lo nomina-rono Direttore dell'Aspirantato di Torre Annunziata (NA) nel 1959-60. Chi scrive era allora ragazzo di Scuola Media e ricorda oltre che la bontà del Direttore, una memorabile colonia estiva che Don Moscatelli fece trascorrere agli aspiranti ad Endine (BG). Dal 1960 al 1963 fu Direttore dello Istituto di Brindisi. Quindi insegnante a Roma Gerini (1963-65) e di nuovo Direttore a Manduria (TA) (1965-70). Fu poi Preside dell'Istituto Salesiano di Taranto (1970-76). Dal 1976 era ritornato a Caserta come insegnante del Liceo.

fondo e non solo in superficie. Il segno che Dio ci dà attraverso questa morte è un invito a saper meglio entrare in comunione con gli altri.

Ma non posso tacere un altro momento che mi pare molto significativo della storia di questo confratello. La storia di ciascuno di noi è impastata anche della storia degli altri e vive degli anni che non siamo noi a collocare dentro questo tempo. Gli anni in particolare in cui don Giovanni è stato chiamato ad essere superiore, Direttore di comunità, sono stati anche gli anni più difficili di questi nostri ultimi tempi, gli anni immediatamente precedenti il Concilio, come quelli immediatamente dopo il Concilio. Sono anni molto faticosi per la ricerca di un cammino che bisogna compiere, anni faticosi per il rinnovamento che bisogna intraprendere, perché quando passa il Signore non si può rimanere come si era prima. Con un'immagine si è detto di quegli anni che non abbiamo vissuto la "primavera della Chiesa", ma che « abbiamo vissuto il faticoso inverno » per costruire la primavera.

Chi si è trovato, allora, a vivere dentro questa realtà invernale certamente ha sofferto, ha dovuto affrontare situazioni imprevedute, impensabili, ha dovuto metterci molto del proprio sacrificio. Ecco desidero ricordare gli anni di Don Giovanni superiore in questa luce. Qualche suo scritto richiama questa realtà: " Ho paura, mi sento un poco smarrito ". Ma la paura, lo smarrimento sono ancora una volta il segno della vicinanza del mistero. Ogni volta che Dio si avvicina, ogni volta che Dio vuol fare nuove le cose nasce in noi paura e smarrimento. Ed allora, carissimi, noi ci troviamo in questo momento altamente religioso e spirituale, perché la storia di un confratello ci aiuta ad entrare un po' meglio nel mistero di Dio e nel mistero dell'uomo. Dovremmo dirgli grazie per questa sua esistenza, per quello che ha vissuto, ha proposto e sofferto, perché in qualche modo ci indica un cammino che bisogna percorrere. A tutti, in modo particolare ai fratelli, alle sorelle, ai familiari, una parola di speranza, perché la vita di don Giovanni è piena di questo senso, e questo è il momento più pieno della realtà di " essere vittima e sacerdote ". Vogliamo vivere questo momento sì nel dolore per la sua scomparsa, ma anche nella pace, perché la speranza ci domina e perché siamo in un momento in cui il Signore ci offre ancora una volta un segno del suo mistero e della sua presenza ».

Pregando per Don Giovanni Moscatelli, pregate anche per la nostra Comunità, duramente provata già per la morte di Don Ruggiero Pilla, di cui abbiamo appena celebrato l'anniversario.

Caserta, 19-11-1988.

Sac. FRANCESCO CASELLA Direttore
e Comunità Salesiana di Caserta

DATI PER IL NECROLOGIO:

Don Giovanni Moscatelli, nato ad Andria (BA) il 14 Marzo 1919, morto a Caserta il 19 Ottobre 1988, a 69 anni di età, 47 di professione, 39 di sacerdozio. Fu per 9 anni Direttore.

L'OMELIA DEL SIGNOR ISPETTORE

« Abbiamo ascoltato la Parola del Signore, che ci ha dato due avvertimenti molto impegnativi: saper camminare guardando molto oltre, non fermando lo sguardo soltanto su quello che immediatamente può cadere sotto i nostri occhi; insieme essere sempre disponibili per ogni forma di chiamata, essere pronti per ogni evenienza e tenersi preparati, perché il Signore è sempre vicino.

Noi andiamo facendo quotidianamente nella nostra vita l'esperienza del mistero; tutta la vita è raccolta in un doppio mistero: il mistero che è Dio, il mistero che è l'uomo.

E Dio, che è la vita per eccellenza, è mistero per eccellenza, e noi che partecipiamo della vita di Dio, partecipiamo del mistero di Dio. Quello che noi stiamo vivendo questa sera è una manifestazione del mistero di Dio.

Nessuno di noi 48 ore fa pensava che don Giovanni sarebbe morto da lì a poco. E' misteriosa la storia di Dio, è misteriosa la storia dell'uomo, ma non ci resta altro di fondamentale nella nostra vita che accogliere i segni del mistero di Dio. E quest'oggi siamo qui radunati per accogliere e fare nostro questo segno del mistero di Dio che si chiama morte.

Ciascuno di noi qui presente avrebbe forse tante cose che potrebbe dire di don Giovanni. Io ne posso dire alcune che sono in qualche modo il messaggio che questo segno della presenza di Dio che chiamiamo la morte di don Giovanni ci invita ad ascoltare.

Innanzitutto un messaggio che, penso, possa essere accolto su due toni diversi, ma complementari tra loro: la pietà sentita e la ricerca di comunicazione con gli altri.

Don Giovanni è stato sempre segnalato lungo tutto il cammino dal Noviziato fino all'Ordinazione presbiterale, si è sempre distinto poi come una persona di preghiera, di pietà sentita, profonda; come uomo dell'accoglienza del mistero di Dio che ci circonda continuamente. Dalla sua esperienza di vita di abbandono di un certo lavoro per cominciarne un'altro, in tutto quello che andava vivendo, scoprendo, realizzando, soffrendo anche, perché ha avuto molti momenti di sofferenza fisica, in tutti questi momenti ciò che predomina particolarmente è il senso della pietà. E fortunato Lui, fortunati noi, perché in fondo la pietà è la chiave per imparare a leggere il mistero di Dio, il mistero della vita, il nostro mistero. Credo che questo valga per tutti noi come messaggio molto serio che ci offre questo segno della presenza di Dio oggi, che ci visita con una morte, la pietà.

Il secondo elemento, che mi pare significativo dell'esperienza di questo caro confratello, è la ricerca continua di una comunicazione con gli altri. Credo che qui gli exallievi avrebbero molte cose da dire, potrebbero raccontare a lungo i fatti della storia di questo confratello che ricerca questa comunicazione. Il comunicare è sempre un aprirsi al mistero dell'altro e in qualche modo dovrebbe significare cercare ancora una volta Dio. In questo senso pietà e ricerca della comunicazione sono complementari tra loro e camminano verso un unico obiettivo: scoprire Dio. E noi abbiamo tanto bisogno di imparare a guardarci, a saperci parlare, a cogliere anche quelle cose che non vengono espresse, a comunicare nel pro-

I funerali di Don Moscatelli si sono svolti in due momenti il 20 Ottobre: la mattina, con la partecipazione dei 400 ragazzi della Scuola, una celebrazione ricca di preghiera e di canti, che è risultata densa di commozione generale e di consolazione spirituale; nel pomeriggio, presenti i familiari, i confratelli giunti da molte Case, i genitori degli alunni e moltissimi exallievi giovani e non più giovani, vi fu una seconda concelebrazione di oltre 50 Sacerdoti presieduta dal Signor Ispettore. La tumulazione di Don Giovanni Moscatelli, per desiderio dei familiari, è stata fatta ad Andria, la città che lo ha visto nascere e dove è sbocciata la sua vocazione sacerdotale e salesiana. Lì riposerà in attesa della Risurrezione dei giusti.

ALCUNE TESTIMONIANZE

Il Mattino del 20-10-1938: « Ha suscitato viva emozione in città la scomparsa improvvisa del Sacerdote Don Giovanni Moscatelli spentosi a 69 anni, dopo un'esistenza spesa a sostegno della Comunità salesiana in cui operò con estrema bontà e fede splendente, portatore inimitabile del messaggio di Don Bosco e suscitatore delle migliori energie dei giovani che ricambiarono l'affetto con profonda gratitudine ».

Il Giornale di Napoli del 21-10-1938: « Profondo cordoglio in città per la scomparsa del Sacerdote Giovanni Moscatelli, docente di materie letterarie presso l'Istituto Salesiano di Caserta. Serenamente, quasi con dolcezza, così come era stata la sua vita, Don Moscatelli è ritornato alla Casa celeste. Tutti lo piangono.

Uomo di profonda cultura, affettuoso ma inflessibile con gli studenti, sempre disponibile, cordiale nei rapporti con gli altri, paziente con i genitori ha compiutamente attuato il messaggio e l'insegnamento di don Bosco. Amato dai discepoli, stimato dai colleghi, tenuto in alta considerazione dai superiori, don Moscatelli lascia un vuoto difficilmente colmabile ».

Un giovane alunno durante i funerali: « Ieri mattina sembrava dovesse essere una mattinata come le altre. Siamo venuti a Scuola con la solita aria spensierata, ma giunti nel cortile l'improvvisa notizia: don Moscatelli non è più! Dapprima increduli, poi lo stupore nello scoprire la veridicità della notizia. Siamo rimasti attoniti, muti. Don Moscatelli, il caro Prof. di Italiano, il buon sacerdote sempre pronto a risolvere i nostri problemi spirituali, aveva esalato l'ultimo respiro. Un'aria triste, cupa ha invaso ben presto i nostri animi. Sembra ancora di vederlo seduto dietro la cattedra a leggere un brano del Monti o del Foscolo. Centinaia e centinaia di giovani sono passati davanti a quella cattedra e ad ognuno di loro Don Moscatelli ha offerto tutto quello che aveva: la sua attenzione, la sua esperienza, la sua vita per aiutarli a crescere e divenire uomini. Alcuni di noi lo hanno conosciuto per poco tempo, ma subito si sono resi conto della sua bontà.

Il suo trapasso non deve essere per noi motivo di tristezza. Egli, infatti, ha conseguito il meritato riposo. Inizia ora per Lui la vera vita di gioia. Pur essendo consapevoli della grave perdita, dobbiamo ricordare don Moscatelli con serenità, sicuri di incontrarlo un giorno nella Casa del Padre. Continueremo, quindi, a ricordare per sempre don Moscatelli come sacerdote, come professore, come uomo, ma soprattutto come nostro amico ».

